

Poesie

Autor(en): **Bernasconi, Yari**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **75 (2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57311>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

YARI BERNASCONI

INTERVISTA A UN BURALISTA (CON CLIENTE)

«...Gli oppressi
sono oppressi e tranquilli, gli oppressori tranquilli
parlano nei telefoni, l'odio è cortese...»
(F. Fortini)

«Fai senza questo, fai senza quest'altro;
prima han tolto la Coop; poi la Raiffeisen;
ora la Posta; con quello che inoltre
copertoni e benzina costano;
no, no: ci trattan proprio male».

(la vita pulsa nella lite tenue
dei giovinetti arruffati: già cadono,
come sorprese, alcune note:
qualcosa s'accende nel vespero)

«E per noialtri? Al resta dóma
'n siit che sèra mia;
e chél l'è l'osteria».

VERSO PRATO

Quasi turista ritornavo
 da Pistoia (dimentico
 dei paraventi a stuoia
 che ornavano un viottolo
 di sotto al duomo),
 mi cullavo assicurandomi
 nella cuccetta e ripetendo
 come al figlio di un figlio
 che secchi gli alberi rinascono;
 che i primi fiori ha fatto l'aura
 pura; che *l'erba lavandaia leva
 la paura.*

DA UN MARGINE

Dall'altra riva
 la *fùmèra*: sardoniche
 vele bianche stempivano
 le nuvole, con guizzi
 anguilleschi spostavano
 il vento e l'acqua:
 «varda là che fùmèra,
 te védet?» Niente:
 di quel mostro diabolico
 nulla; forse una testa
 fuggevole, una sordida
 squama argentata.
 Poco male, pensavo.
 L'acqua era sibillina,
 sottilissimo il vento.

CON JOY, DI SERA

Alcuni raggi (àncora di luce)
 resistevano alla sera: per questo,
 forse, credevi illegittimi quei richiami,
 sproporzionati quei giudizi.
 L'aquilone, oltretutto, saliva,
 scorrazzava pacificamente
 all'altezza delle rondini.
 «Come sempre» (l'occhio velato
 dal torto subìto) «nel giorno
 più bello devo andare a letto
 col sole: che disperazione».

ANNUNCIAZIONE

Così la Vergine (limpida come
 la pagina, turchina nell'inchiostro)
 ricuciva lo strappo: distraendosi,
 tacendo sotto i veli; poco china,
 nel chiostro. Come quella di Cestello:
 attrappite, le palme s'incartavano
 al sussulto del giubilo dell'angelo;
 poco capaci, esse, di pietà inaspettate.

(la soglia si svelava là,
 nel torrente: le curve rotondette
 tra i poggi, ben lontane dalle balze
 temute innocue, sfumavano e si dileguavano)